

212

COMITATO DI LIBERAZIONE NAZIONALE  
Corpo Volontari della Libertà  
Comando Centrale formazioni "Giustizia e Libertà"

15 febbraio 1945

AI COMITATI CENTRALI DEL P.d.A.

AI COMANDI REGIONALI DELLE FORMAZIONI "GIUSTIZIA E LIBERTÀ"

L'Esecutivo per l'Alta Italia del P.d.A. nei primi giorni del gennaio 45, tenuto anche conto dei naturali ~~inxxxxxx~~ riflessi che l'iniziativa avrebbe determinato nei rapporti del nostro partito con i Governi Alleati, decideva di proporre in sede competente l'unificazione organizzativa di tutte le forze partigiane differenziate in un unico e organico complesso militare, costituente il fronte armato della guerra di liberazione nazionale.

Esprimeva nel contempo il suo rammarico che tale iniziativa non poteva essere presentata da Maurizio che, fin dall'inizio del nostro riscatto, con ammirevole consapevolezza politica, aveva in ogni tempo ed in ogni occasione agito per il sorgere ed il potenziarsi del C.V.L. al di sopra ed al di fuori di ogni settarismo, di ogni limitato e contingente orizzonte di lotta.

La proposta veniva presentata ~~da~~ al Com. Gen. I.O. l'undici gennaio 1945 in quella stessa seduta il partito Comunista a sua volta presentava una proposta per la trasformazione del C.D.L. in regolari unità militari da riconoscersi dal Governo come parte integrante delle Forze Armate Italiane.

Il C.L.N.A.I. ha già accettato il principio dell'unificazione come da noi già inteso. La relativa decisione è in corso di approvazione e verrà quanto prima trasmessa ai C.L.N. ed ai Comandi Regionali.

Per quali motivi e per quali scopi giungiamo all'unificazione?

E' ormai da tutti ammesso che il movimento di resistenza italiano è sorto come tale ed è stato via via potenziato per opera quasi esclusiva dei partiti più attivi del C.L.N. Nell'attività organizzativa delle forze partigiane il nostro partito ha saldamente forgiata la sua struttura acquistando una fisionomia ed un carattere di partito inconfondibile nella sua concreta azione politica, nella pratica opera di organizzare. In questo primo periodo l'opera dei partiti sia pure con criteri ed indirizzi diversi, si è completamente diretta alla politicizzazione analitica delle forze partigiane. Senza di essa vi sarebbero stati dei fuggiaschi e degli sbandati non già i partigiani. Comunque il movimento di resistenza non avrebbe superato l'inverno del 1943-1944. Che dire poi della propaganda del maggio 44 o del presente rigidissimo inverno?

Ma col prolungarsi della lotta col rincrudirsi di essa si sono palesate nuove e compiute esigenze di una più intima compattezza interna ed organica nel fronte armato della resistenza.

Appaiono chiari i limiti dell'impostazione politica di partito e la necessità di superarli portandosi nel piano della guerra di liberazione.

Per eguali esigenze pratiche e politiche le forze partigiane francesi si ~~si~~ strinsero compatte nelle forze francesi dell'interno (~~R.I.I.I.~~) (F.F.I.); similmente le forze partigiane di Tito formarono l'esercito nazionale jugoslavo.

Ogni organismo o si svolge nella sua naturale organizzazione oppure decade, si corrompe e muore. Così il Corpo dei Volontari della Libertà o si potenzierà colla intima fusione dei suoi elementi costitutivi o sarà dissolto dalla esasperazione delle sue forze centrifughe.

Il movimento di resistenza non può prevalere su un nemico tanto tenace quanto crudele ed efferato quanto il tedesco ed il fascista se non cessano completamente i contrasti tra le formazioni differenziate dovute ad un male inteso spirito di corpo non corretto o eliminato dai partiti a cui si appoggiano le formazioni stesse; se non ha termine il proselitismo inteso quale gara meschina nell'apporre una etichetta valevole per una riscossione più copiosa di fon-

di: se non si insalda il tono disciplinare dei reparti imponendo una unica gerarchia, anziché conservare una pluralità contrastante di comandi; se non si reprime gli atti di banditismo epurando i quadri e provvedendo ad un finanziamento migliore, se non si rendono più tecnici, rapidi, attivi i comandi troppo impelagati in inutili e dannose questioni di prestigio e di lustro apparente.

L'iniziativa assunta dal P.D.A. di unificare le forze partigiane e quindi in una sintesi costruttiva di più largo respiro, che ci permetta di varare più ricchi di linea vitale oltre il punto morto in cui trovavasi intoppo il nostro movimento di resistenza.

E' un'esigenza morale di ulteriore chiarificazione di lotta da cui deve scaturire la rinascita del nostro popolo. E' l'espressione di una volontà di combattimento implacabile fino al completo annientamento del nemico. E' questione d'onore per il P.D.A., che l'ha proposto, che l'unificazione diventi reale e costruttiva.

Poiché essa è fenomeno complesso che per realizzarsi richiede tempo, non è prevedibile a quale stadio la fine delle ostilità ci colga. Ogni sforzo comunque va fatto perché essa non rimanga soltanto una presa di posizione programmatica ma o la semplice enunciazione di un atteggiamento politico. Agire quindi in profondità, mirare con atteggiamento leale ad instaurare la più sincera solidarietà e collaborazione fra le forze attive della liberazione.

E' necessario dimostrare che l'unificazione organizzativa del C.V.L. è la prova migliore dell'aggiunta politicità delle formazioni "Giustizia e Libertà" che, ormai chiariti i compiti e i perché della necessità della lotta contro il nemico interno ed esterno, saranno pronte ad adeguarsi alla nuova struttura a cui conferiscono forza attiva e selezionata audace nella lotta, salda nel sacrificio.

Nei comandi con rali i quadri delle "G.L." intensificheranno la loro già notevole attività, nel clima unitario che varrà a rendere più evidente l'ampiezza e l'efficacia del loro contributo e decisa volontà di lotta.

L'unificazione non è però fine a se stessa, né punto terminale della nostra attività militare. Ha un senso ed uno scopo, se essa agisce in funzione del momento conclusivo della lotta partigiana: ~~xxxxxxxxxxxx~~ l'insurrezione armata del popolo contro l'oppressore, non appena questi sia costretto, per la spinta degli avvenimenti bellici, ad allentare un po' la correa che oggi lo difende.

E ancora l'unificazione non deve significare per noi perdere la nostra caratteristica fisionomia partigiana, non deve portare ad un rallentamento del nostro ritmo, così nei quadri come nelle fila periferiche. Anzi, se l'unificazione delle forze partigiane è il banco di prova della maturità politica e della coesione democratica e progressiva dei partiti più attivi sarà anche l'occasione in cui si saggia la saldezza della nostra struttura militare e politica ad un tempo, il suo grado di vitalità, il punto di elasticità. E' ovvio che la potenza della sintesi è prima ancora potenza dei vari elementi analitici che la creano. Pertanto l'unificazione ci richiede lo sforzo più impegnativo per potenziarci come elemento di struttura anche se non più formalmente differenziato o qualificato, perché più potente diventi il C.V.L.

Ciò premesso sorge chiaro il profilo del nostro piano di lavoro per quanto riguarda l'attività militare in questa fase da qualificarsi decisamente come preinsurrezionale.

L'idea guida non può essere che questa: mettersi in misura da costituire l'elemento più attivo ed efficiente nel preparare, attraverso il C.V.L. intimamente unificato e potenziato, lo strumento più idoneo per insorgere.

Il rapporto di forza tra le formazioni differenziate da unificare è senza dubbio l'elemento più influente nel determinare, in ogni singolare regione, la nostra posizione nel complesso regionale unificato. Quindi dove tale rapporto è a noi favorevole, sarà particolare cura che esso non venga alterato nell'unificazione, non cedendo a pressioni,

evitando manovre manchine. Ma anche là, dove rilevante è la nostra proporzione di forza, occorre svolgere da un lato opera sagace di destrezza politica per riuscire ad includere nei comandi i nostri elementi più attivi e capaci, dall'altro imporsi in essi con le soluzioni organizzative ed operative più chiare e più rapide, con gli atteggiamenti più decisi, volitivi, progressisti nel costante tentativo di imprimere celerità ed efficacia nella realizzazione insurrezionale.

E' certo che il decreto dell'unificazione non porterà mai ad irrigidimenti organizzativi tali da riuscire troppo vincolati per la periferia. Quindi a questo l'ultima e decisiva parola.

Nei Comandi Generale e Regionali unificati saranno sicuramente settorizzate le seguenti attività: inquadramento e mobilitazione, direzione operativa e preparazione tecnico-militare, informazioni e lanci, sabotaggio e anti-sabotaggio, collegamenti, stampa, intendenza.

Dalle premesse poste consegue che in questa ultimissima fase preunificazionale devono essere di norma potenziati i nostri uffici corrispondenti sì da metterci in misura da poter, fin dal primo momento, il più efficacemente contribuire nell'attività di quei settori, conferendo ad essi una organizzazione già specializzata ed elaborata dall'esperienza, ed immettendo in essi il maggior numero di elementi pratici ed avveduti.

#### INQUADRAMENTO E MOBILITAZIONE

In questa immediata vigilia dell'unificazione vi è ancora tempo, per riorganizzare e potenziare la nostra struttura di comando, riunendo ed inquadrando in specifici settori di attività tutti gli elementi che già ora agiscono, agiscono e potenziando le diverse strutture. Per quanto possibile non più elementi che si intersecano in tutto o per parte, bensì ognuno approfondisce il settore di attività affidatogli. Si preparano fin d'ora dei nuclei di mobilitazione, atti a raccogliere ed inquadrare quanti uscissero dal letargo nel nuovo sole insurrezionale e con i quali si dovranno agire. Si dovranno anche collegare con assoluta elasticità di veste, il maggior numero di ufficiali e sottufficiali del disciolto esercito regio, per poterli immettere e distribuire nelle formazioni unificate dopo un primo lavoro di di aggruppatura ed inquadramento. Tali elementi lasciati insieme potrebbero formare dei centri reazionari, distribuiti convenientemente saranno sicuramente di grande utilità.

In fase di costituzione dei comandi unificati occorre evitare che questi si riferano con un programma di ingerenze che sorbiti da stretti limiti di direzione tecnica, militare, operativa, politica, della guerra di liberazione. L'organizzazione politica e amministrativa delle località controllate dalle formazioni, l'organizzazione dei servizi per le popolazioni civili, anche nella fase clandestina, sono compiti propri degli organismi politici. Lieve questa macchina si prenda l'iniziativa per costituirli: ma non si dia motivo ai comandi militari di ingerirsi in tali problemi argomentando dal difetto o dall'inerzia degli apparati politici. Così ad esempio i comandi operativi di Piazza devono preparare e dirigere l'insurrezione militare della città e non già assumersi il compito di provvedere al vettovagliamento dei civili nei giorni di crisi, di assicurare il normale esercizio e la rimessa in opera dei vari e complessi servizi pubblici cittadini, etc. E anche certe regolamentazioni sanitarie stabilite da qualche formazione nei territori controllati, sarebbe risultata più fecunda se elaborate quando se ne fossero occupati i C.C.L.L. locali. Evitare quindi che i comandi militari smariscano il senso esatto delle attività specifiche che devono compiantemente svolgere, assumendo carichi di lavoro non strettamente aderenti alla loro ~~essenziale~~ funzionalità. Essi devono costituirsi agili, duttili, pronti a far fronte a situazioni militari variabili e imprevedibili. Non nei quindi strutture pletoriche e pesanti, ma centri di attività, dinamiche e conclusive.

L'inquadramento delle nuove strutture operative dovrebbe anche por-

tere ad una epurazione totalitaria dei quadri e delle forze partigiane. Non è certo nostro desiderio esagerare i limiti e le conseguenze del banditismo svolto da determinati nuclei di volontari. Deve però essere nostro fermo intendimento concorrere alla sua radicale eliminazione, preoccupandoci al massimo del finanziamento delle formazioni e organizzando quegli apparati di polizia periferica atti a prevenire e a reprimere gli abusi o i reati. Là dove gli organismi finanziari non riuscissero a procurare i contributi necessari ci si rivolga al centro non irrigidendosi in dannose autonomie regionali. Si prenda poi l'iniziativa nell'identificare, segnalare, epurare, gli elementi corrotti, senza alcuna timore di urtare suscettibilità o provocare reazioni. Si eliminino innanzitutto i nostri indegni, per poter colpire nell'interesse comune anche gli altri.

#### OPERAZIONI

La direzione operativa della guerra partigiana è opera di tecnici nel senso esclusivo di esperti di essa. Chiunque dotato di particolari attitudini abbia vissuto la vita delle formazioni, ne abbia seguito il sorgere e l'evolversi nella diuturna lotta di liberazione può a buon diritto ritenersi esperto nella direzione tecnica delle operazioni per quel tanto di coordinato e di regolato si possa pretendere in questa sede. E come tale ha il diritto e il dovere di esprimere in proposito idee chiare, precise, costruttive. Il nostro scopo militare specifico, urgente e dominante, è l'insurrezione. Il grado di efficienza dei comandi unificati si misurerà dalla capacità di essi nel prepararla e nel dirigerla. Pertanto i nostri compagni che si occupano del lavoro militare, devono studiare, di per se stessi e negli organi di comando, le modalità pratiche della insurrezione, sollecitando, se del caso, tutti i settori di attività del nostro partito a portare il loro contributo fattivo perché essa avvenga e riesca. Essi un indugio nell'iniziare o potenziare la concreta attività in merito. Formazioni di efficienti comandi di settore cittadini, e loro addestramento militare attraverso l'organizzazione e la realizzazione di audaci colpi di mano, di sabotaggi e contro sabotaggi, in misura progressiva nel tempo e nello spazio; stabilire minuziosamente fin d'ora i collegamenti tra i settori cittadini, i comandi piazza e Regionali, e i comandi delle formazioni toranee in avvicinamento o già nei limiti della città; preparare e studiare lo sfruttamento difensivo ed offensivo dei sotterranei della città; identificare gli obiettivi da conquistare all'atto della rivolta secondo un criterio di precedenza non esclusivamente militare; studiare e preparare le modalità di occupazione dei predetti obiettivi o del loro bloccaggio con l'interrompere od ostruire le vie di accesso con i mezzi di fortuna di cui si possa disporre nel momento opportuno; preparazione e realizzazione di azioni antirastrellamento, antirequisizioni, di terrorismo intelligente, di colpi di mano su depositi e beni nemici, e così via. In fine la preparazione di un piano insurrezionale che tenga conto delle nostre effettive consistenze di forza da aggiornarsi ad ogni mutamento della congiuntura, e tale da poter essere effettivamente eseguibile dalle nostre formazioni sia pure dopo un sommario addestramento.

#### INFORMAZIONI E LAVORI

In questo settore molto si può e si deve fare. Innanzitutto disporre di un accurato servizio di informazioni e contraspionaggio reca vantaggi non indifferenti per la elaborazione dei piani operativi, che non possono prescindere e dalla conoscenza il più possibile approssimata della situazione di forza avversaria. Inoltre la identificazione dei centri degli elementi spionistici avversari è la prima elementare difesa cospirativa oltre che la premessa necessaria per la prossima opera di giustizia punitiva. Ma tale servizio è anche prestazione doverosa in favore degli alleati che già apprezzano il nostro contributo in materia, e che continuamente ci invitano ad accrescerlo ed a migliorarlo.

Il servizio I. per il Comando generale, organizzato e potenziato per opera di Maurizio, è diretto da un valentissimo elemento del tutto nostro. Si tratta ora di arricchirlo con le informazioni delle nostre organizzazioni periferiche.

Il problema è soprattutto quello dei collegamenti perchè la efficacia delle informazioni è proporzionale alla freschezza delle notizie. Per il resto, pochi uomini dislocati in punti particolari del territorio possono rilevare e trasmettere le notizie più interessanti e dettagliate. Nessun aggravio di spese, perchè queste saranno completamente sostenute dall'Ufficio Centrale. La linea delle informazioni è innanzitutto ascendente, con diramazioni orizzontali terminanti alle missioni alleate locali e ai Comandi unificati.

Per gli aviorifornimenti agire d'iniziativa richiedendoli a mezzo delle missioni alleate locali o alle specifiche organizzazioni Alleate. In difetto di contatti o comunque di possibilità, trasmettere al centro i dati richiesti per il successivo inoltrare via radio o via Svizzera.

In sede di Comandi unificati farsi promotori di un piano organico ed equamente distributivo di richieste e di ripartizioni, quale riconoscimento della attività ed efficienza di particolari formazioni e secondo criteri di importanza militare di determinati settori. Studiare le possibilità, specialmente in futuro, di rifornimenti in località prossime ai centri insurrezionali.

#### SABOTAGGIO E CONTRO-SABOTAGGIO

In previsione della prossima evacuazione dei tedeschi dai nostri territori si profila paurosa la prospettiva delle distruzioni nemiche del nostro patrimonio industriale. Bisogna opporsi con tutti i mezzi che essi facciano della nostra una terra bruciata. La riconoscenza delle popolazioni premierà chi in questa impari lotta avrà fatto il possibile per evitare tanta iattura. Il Partito aspira a tale riconoscenza ed è disposto a ritenere la difesa delle nostre fonti di vita come l'imperativo preminente del suo sforzo militare e politico. Se i nostri elementi si avvedessero che indugi o inezie dei Comandi unificati riducano o eliminino la possibilità di difenderci tempestivamente ed efficacemente dalla furia dei Vandali, agiscano direttamente con la più spregiudicata energia. L'azione interessa e mobilita tutti i nostri settori di lavoro. Nel campo politico una opportuna ed efficace azione di propaganda presso i dirigenti di azienda e le maestranze, e la attivazione dei nostri rappresentanti nei C. L. N. di fabbrica deve condurre a creare negli stabilimenti una attivistica volontà di difesa da cui può sorgere, spontaneamente, la iniziativa che riesce ad evitare il sabotaggio, quando e dove non giochino le provvidenze tecniche o militari precedentemente organizzate. In ogni caso si organizza l'occultamento preventivo delle parti essenziali delle macchine, dei pezzi di ricambio, dei materiali, degli apparati elettrici, delle attrezzature mobili, degli utensili più utili.

In campo tecnico il settore ha le seguenti funzioni:

- 1) Identificare gli obiettivi di importanza militare ed industriale e studiare la natura e la consistenza.
- 2) Ricercare e studiare i piani di sabotaggio eventualmente preparati dalle forze nazi-fasciste per la distruzione o la paralisi di detti obiettivi.
- 3) Studiare le contromisure atte ad impedire o rendere inefricanti e assai i piani di sabotaggio nemici e compilare i piani di attuazione delle dette contromisure.
- 4) Su richiesta dei vari Comandi o di propria iniziativa studiare i mezzi e i provvedimenti atti al sabotaggio di impianti e servizi tecnici o militari utilizzati dalle forze nazi-fasciste.

L'Ufficio sabotaggi e contro-sabotaggi e contro-sabotaggi deve rivolgere in particolare la propria attività ai seguenti settori:

- a) Servizi elettrici: cioè gli impianti che provvedono alla produzione, al trasporto, alla trasformazione ed alla distribuzione della energia elettrica come: centrali idroelettriche o termiche. Impianti idraulici relativi, linee di trasporto di energia, sottostazioni o cabine di trasformazioni. Tali servizi assumono particolare importanza, oltre che per il loro intrinseco valore come patrimonio industriale, per la necessità della energia elettrica a tutti gli altri usi civili ed industriali.
- b) Condotti: tutti gli impianti per la raccolta il sollevamento, la distribu-

zione della acqua potabile per tutti gli usi civili.

- c) Officine Gas. Gli impianti per la produzione e la distribuzione del gas impiegato nella alimentazione della popolazione civile.
- d) I Servizi telefonici. Le centrali telefoniche per il servizio telefonico urbano e per le comunicazioni interurbane.
- e) Servizi Radiofonici. Le stazioni radiotrasmittenti ed i servizi annessi, i quali rivestono particolare importanza, oltre che come patrimonio industriale, per la necessità di trasmettere tempestive comunicazioni alla popolazione all'atto della liberazione.

Allo scopo di disimpegnare le suddette mansioni ed altre imposte dalla necessità della difesa e del sabotaggio e controsabotaggio si vale della opera di collaboratori e consueti occupati nei diversi settori delle rispettive competenze, coi quali l'Ufficio dovrà studiare le misure adatte alla attuazione del piano proposto.

COLLEGAMENTI. Non è prevedibile che la unificazione organizzativa delle forze partigiane riesca nel campo dei collegamenti a sostituire le attuali linee di flusso dal centro alla periferia e viceversa con un unico canale di collegamento. Potranno essere evitati parecchi doppioni in quelle località dove attualmente coesistono un complesso di piccoli reparti differenziati. Possono essere realizzati collegamenti progressivi o a rimbalzo; ma sostanzialmente non molto può essere in questa sede mutato, tenuto conto che i collegamenti hanno, nella vita cospirativa, una base del tutto fiduciarie e quindi insostituibile. Pertanto il problema va ancora una volta affrontato nella sua integralità quanto maggiori diventano le difficoltà di risoluzioni delle attuali condizioni delle comunicazioni da un lato e quanto più viva si presenta la necessità di un più stretto contatto tra organi centrali e periferici del Partito in questa ultima fase di lotta. Bisogna tentare di nuovo il collegamento radio e all'uopo nella regioni si prepari di urgenza un R.T. capace, ai segnali la eventuale possesso di apparecchi radio, si provveda al mezzo di trasporto dell'apparato e il luogo dove farlo funzionare. Dal centro si provvederà a fornire gli apparecchi, ad elaborare il piano di trasmissione ed inviare il tecnico che impianti il servizio. Per mezzo delle linee telefoniche ancora efficienti di una determinata azienda parastatale si provvederà a trasmettere secondo un codice convenzionale di frasi apparentemente insospettabili, le segnalazioni possibili con questo mezzo. Rimangono poi i collegamenti per mezzo di staffette. Queste sono legate alle normali comunicazioni inter regionali che diventano via via più difficili e pericolose. Bisogna in questo campo che le nostre organizzazioni femminili portino il loro efficace contributo sicchè sia possibile impiegare in questo delicato settore il maggior numero di elementi che continuamente spollino dalle regioni al centro e viceversa. E' poi ovvio che le staffette nelle loro missioni raccolgano e portino tutto il materiale dei diversi nostri settori di attività, politici, militari, ed informazioni.

#### STAMPA

Il decreto di unificazione mentre sancisce il diritto del partigiano a leggere la stampa clandestina di tutti i partiti dispone che nei centri venga pubblicato un giornale partigiano. Non più il Combattente o il Partigiano Alpino, ma il Volontario della Libertà. Rimangono i roghi delle formazioni che vanno però orientati dai centri pur senza alterare la loro caratteristica freschezza.

Ma soprattutto in sistiamo perché, in questo periodo la stampa diventi sempre più uno strumento di penetrazione nelle masse e di lievitazione del tono combattivo di esse. L'insurrezione, certo, è un fenomeno complesso in cui l'elemento preparazione militare è uno soltanto degli aspetti di per sé non decisivo e neppure determinante. Comunque si svolgano gli avvenimenti se dovessimo agire soltanto in confronto militare con il nemico noi non saremo in grado di insorgere neppure se i tedeschi abbandonassero tutti e contemporaneamente il nostro suolo: le soldatesche fasciste e l'esercito repubblicano sarebbero militarmente più forti e addestrati di noi. Ma l'in-

2/2

surrezione si farà e riuscirà se noi potremo smuovere le masse, anche non armate, e a farle agire con decisa volontà politica e insurrezionale. A Napoli senza alcuna preparazione preventiva, senza alcuna direzione militare è nata ed ha vinto l'insurrezione per la contemporanea esasperazione di un popolo che si è visto costretto ad agire per difendersi da una serie di rappresaglie già iniziate dai tedeschi. Nelle nostre città ancora occupate, se la volontà di lotta delle popolazioni è sapientemente portata al suo punto più alto, contemporaneamente e in coincidenza con determinati avvenimenti militari sfavorevoli per il nemico, l'insurrezione sarà travolgente, spontanea o per poco che i nostri nuclei armati riescano a fare. Orbene la stampa del partito si deve adeguare all'imperativo dell'ora, la mobilitazione morale per l'insurrezione, concretandosi nei vari settori a cui si rivolge, in un'opera, diremo, assillante e acutamente penetrativa. Deve saper creare in tutti le volontà insurrezionali e deve a tutti suggerire le modalità per esprimerla. Ad es: i disarmi dei nemici non devono rimanere attività esclusiva delle squadre cittadine o foranee più abili; ognuno deve procurarsi la sua arma col relativo munizionamento con tutti i mezzi possibili di astuzia, di corruzione di forza. Se del caso ogni operaio si costruirà la sua arma, pugno di ferro o pugnale, quel che sia. Il proprietario di un autoveicolo provvederà insieme ad occultarlo e corazzarlo il più possibile con i mezzi più vari, anche con una semplice lamiera di ferro. Ognuno studierà il sistema più pratico per un'azione di offesa o di difesa preparandosi le vie di uscita o di riparo. Gli esempi potrebbero continuare perché infinite sono le espressioni di una concreta volontà combattiva.

La nostra stampa in questi tempi deve saper arrivare alle coscienze di ognuno nel modo più spicciolo, parlando il linguaggio più accessibile per suscitare l'odio che spinge all'azione, anche ~~xxxxxxxxxx~~ inconsiderata.

Volantini vari, stralci di articoli particolarmente concreti dei nostri giornali clandestini, opuscoli con cui si insegna il modo di fare una barricata o di prepararsi una bomba anticarro con una bottiglia di benzina con un pizzico di materia esplosiva, manifestini in cui si spieghi perché non abbiamo più grassi, sapone, materie prime, in cui si riferiscono le più grosse atrocità nazifasciste, che cosa sarebbe di noi se i nemici riuscissero a distruggere quella determinata centrale elettrica, azienda o laboratorio, e così via. Il tutto con completa aderenza alla psicologia normale delle nostre masse, al suo normale modo di sentire.

Evidentemente l'opera è lunga, ardua, difficile; e questa è la ragione determinante perché si faccia presto, si lavori intensamente, anche noi soli se gli altri non ci vogliono o non ci possono seguire.

Queste le direttive che il Comando Centrale prima del suo scioglimento rivolge ai Comandi Regionali G.L., con preghiera di larga diffusione alle ~~xxxxxx~~ formazioni dipendenti. La lotta contro il nazifascismo, che dall'8 Settembre 1943 si è via via accresciuta d'intensità e decisione pur attraverso momenti di eroismo sfortunato e dolorose rinunce, volge al suo momento finale: quello, tanto ambito: la cacciata dell'oppressore. Ci rimanga la nostra sigla nel cuore; ci guidino i nomi purissimi di Paolo Broccini, Tancredi Galimberti, Leopoldo Gasparotto, Guglielmo Jarvis, Sergio Kasman, Massenzio Masia, Giorgio Todesco, Silvio Trentin e di tutti gli altri nostri gloriosi caduti.

#### IL COMANDO CENTRALE

La presente lettera riflette in pieno la posizione politica e militare assunta dal Partito nella lotta di liberazione nazionale e perciò impegna tutti i compagni a darne esecuzione.

LA SEGRETERIA ALTA ITALIA  
DEL PARTITO D'AZIONE